



dritto e rovescio

Maria Laura Ferrari

Nicola Pietrangeli e Adriano Panatta sono ritenuti i migliori tennisti italiani di sempre, il secondo degno erede del primo, sia per risultati che per stile. Vedremo come le loro autobiografie si intrecciano e così le caratteristiche delle loro scritte, delle quali mi hanno colpito le numerose e rilevanti analogie.

Pietrangeli ha ottenuto, a cavallo degli anni '50 e '60, i più grandi successi della storia del tennis italiano: due successi al Roland Garros e agli Internazionali d'Italia. Detiene inoltre il primato mondiale degli incontri disputati e vinti in Coppa Davis,

e sposato una profuga franco-russa di famiglia aristocratica, dalla quale Nicola ereditò il titolo di Conte. Con lo scoppio della II guerra mondiale, il padre fu internato in un campo di prigionia e fu lì che Nicola disputò il suo primo torneo di tennis, vincendo in doppio col padre, numero due del tennis tunisino. Dopo il '45 vengono espulsi dalla Tunisia e si stabiliscono a Roma. Lì Pietrangeli si iscrive al Tennis Club Parioli, del quale è custode Ascenzio Panatta, padre di Adriano, che vede nascere e crescere e che, tennisticamente parlando, sarà il suo erede. Dovendo scegliere tra la nazionalità francese e quella italiana, Pietrangeli adottò quest'ultima, perché ormai egli era non solo il più romano dei tunisini, ma forse il più romano dei romani. Con i suoi pregi e i suoi difetti, cioè l'allegria e il senso dell'umorismo, ma anche l'indolenza e la pigrizia, racconta: «Quante volte mi sono sentito dire: "Certo, se ti fossi allenato seriamente avresti vinto di più!". E io freddamente rispondevo: "Sì! Ma sapete quanto mi sarei divertito di meno...» Pietrangeli, che fu sostanzialmente un autodidatta, appartiene infatti alla stirpe dei geni sregolati della racchetta, quelli che amano anche godersi la vita, che possono permettersi di tirare l'alba in lieta compagnia e, dopo poche ore, scendere in campo e battere facilmente un avversario riposato, allenato e nutrito secondo i sacri canoni dell'atleta. Dopo il ritiro si è occupato di relazioni estere per alcune prestigiose aziende italiane e si è cimentato anche nei ruoli di conduttore radio-televisivo e attore. È stato sposato con Susanna Artero, dalla quale ha avuto tre figli. Dopo la separazione ha avuto una

relazione con la conduttrice televisiva Licia Colò, di trent'anni più giovane. È residente a Monte Carlo. Una curiosità: Nicola ha vinto due volte il Gran Premio d'Oro come sportivo più elegante d'Italia.

Panatta, di 17 anni più giovane di Pietrangeli (nasce a Roma il 9 luglio del 1950), ha una carriera costellata da splendide vittorie intervallate da periodi di appannamento. Di umili origini, diversamente dal conte e benestante Pietrangeli, Adriano vive anche lui però, sin da piccolo, a stretto contatto con il mondo del tennis, in quanto figlio, come già ricordato,



anche se riuscì a vincere la Coppa solo nel 1976 in Cile come capitano non giocatore del quartetto formato da Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli. Con Orlando Sirola formò il doppio più vincente della storia italiana.

Nicola nasce a Tunisi l'11 settembre del 1933, allora colonia francese, dove il padre imprenditore si era trasferito per lavoro e aveva conosciuto



del custode del Tennis Club Parioli, al quale era iscritto Nicola. Sale alla ribalta nel 1970 battendo proprio Pietrangeli ai Campionati italiani assoluti. Ormai Panatta interpreta un tennis nuovo, regolato su nuove strategie tattiche e su una grande dose di aggressività. Pietrangeli, invece, in qualche modo rappresentava una stagione senz'altro gloriosa ma ormai sulla soglia del tramonto, una tra-

Maria Laura Ferrari.
GrafoLOGIA giudiziario
del Tribunale di Lucca.
Socio AGP (Associazione
GrafoLOGIA Professionisti).
info@marialauraferrari.com
www.marialauraferrari.com

Vittoria in coppa Davis nel
1976, da sinistra: Bertolucci,
Pietrangeli, Panatta

dizione intrisa di eleganza e "bel gioco".

Il 1976 fu il suo *Annus mirabilis*: vinse gli Internazionali d'Italia, si aggiudicò a poche settimane di distanza il Roland Garros, liquidando Bjorn Borg nei quarti e, alla fine dell'anno, con la squadra nazionale capitanata da Pietrangeli non giocatore, si aggiudicò la Coppa Davis in Cile (l'unica conquistata dall'Italia), indossando assieme a Bertolucci una maglietta rossa in segno di protesta contro il regime di Augusto Pinochet.

L'unico neo del campione è la sua proverbiale pigrizia, altra caratteristica che lo accomuna a Pietrangeli, un difetto che spesso e volentieri ha costituito un handicap per una resa adeguata ai massimi livelli in cui giocava.

Rimasto nel mondo del tennis anche dopo aver abbandonato le competizioni (nel 1983), ha ricoperto la carica di capitano non giocatore della squadra nazionale, con alterni risultati. Abbandonato il tennis, si è dedicato per alcuni anni alla motonautica, altra sua grande passione sportiva, e alla politica come consigliere comunale di Roma nella giunta di Francesco Rutelli nel 1997 e assessore allo sport e grandi eventi della provincia di Roma, fino al 2009.

Per quanto riguarda la vita privata è rimasta celebre la sua relazione all'inizio degli anni '70 con la cantante Loredana Bertè, allora ballerina e attrice di teatro, e fu proprio lui a presentarla a Björn Borg, con il quale la Bertè si sposò molti anni dopo. A 25 anni si sposò con Rosaria, dalla quale ha avuto tre figli e della quale dichiara di essere ancora innamorato, nonostante la fama di sciupafemmine.



Vittoria in coppa Davis nel 1976, Pietrangeli e Panatta

La scrittura

Ci troviamo in entrambi i casi di fronte a grafie caratterizzate da forme grandi, curve, disegnate con gesto deciso, continuo, "inanellato", che si amplifica nelle maiuscole e tende ad occupare pienamente lo spazio. Personalità che risuonano della nota di base comune del protagonismo, dell'esserci, della ricerca della ribalta, ma non in modo aggressivo. La vitalità esuberante dei due personaggi si impone in modo naturale, affascina perché accompagnata da senso estetico, fantasia, calore, comunicativa. In entrambe le scritture prevale sull'armonia il ritmo, questo significa che sono preponderanti i segni dell'originalità, del calore, dell'autenticità rispetto a parametri come chiarezza, semplicità, ordine, proporzione.

Entrando più nello specifico, se si analizzano le grafie dal punto di vista dei tre ambiti principali della personalità - affettività, attività, tipo di intelligenza - si riscontra:

Affettività: su un tema comune di dolcezza, sentimento, comunicativa, desiderio di attenzione (scrittura arrotondata, tratto vellutato, nodi, lacci), in Pietrangeli notiamo nel contempo alcuni segni di presa di distanza (ri-

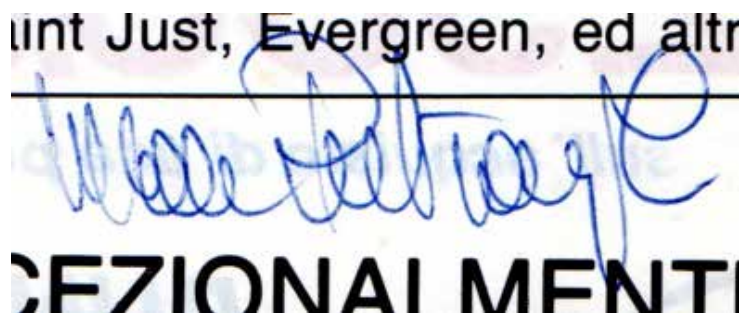
strettezza, inclinazione rovesciata) e talvolta aggressività verbale (acuminazioni finali) che si stempera probabilmente nell'ironia, considerando il contesto grafico generale. In Panatta invece fanno da contraltare alle note dominanti già specificate, alcuni segni di tensione (torsione delle aste, deformazione di alcune lettere).

Tipo di intelligenza: spirito pratico, creatività, comunicativa in entrambi (zona media solida, compatta, rigonfiamenti in alto, oralità), Pietrangeli è dotato di maggior prontezza e intuito (veloce, gancetti apicali in zona superiore) mentre Panatta esprime un entusiasmo ed un'esuberanza che può talvolta offuscare la piena obiettività di giudizio (movimentata, intricata)

Attività: buona riserva energetica, carica pulsionale forte (tratto elastico, zona inferiore importante), in Panatta troviamo maggiore slancio e capacità istintiva di organizzare (movimentata, ovoidale)

Scorgiamo nella *firma* di entrambi un gesto simbolico molto simile: nelle "P" dei cognomi, dall'occhiello gonfio, dilatato, attraversato da un tratto lanciato, la figura di una racchetta che scaglia la pallina...

(Si ringrazia per gli autografi originali il fotografo Giovanni Canale)



"P" maiuscole simboliche che ricordano una racchetta dalla quale schizza fuori il tracciato del lancio della pallina